

(segue da pag. 1)

"Ciò che rimane del tempio depredatao"

## Concerto tra i ruderi della Chiesa Madre

DI GIUSEPPE VINCI

della chiesa è stata gremita di persone per ascoltare parole, preghiere e suoni di compunzione. La parola più ripetuta e spontanea nella bocca di tutti "peccato" dentro quelle mura, come un confessionale. L'umano prende coscienza della sua grandezza nell'edificare un tempio così solenne per la gloria di Dio e nello stesso tempo della devastazione come se Attila fosse passato. Ontologica realtà a due di ogni cosa: un duello di grandezza e miseria umana. Bene disse Giuseppe Giacone del "Castello di Zabut" che "se non fosse stata la mano devastatrice dell'uomo che ne volle la distruzione, avrebbe potuto sfidare i secoli avvenire".

Simile destino per la Chiesa Madre, ricettacolo di storia a partire dalla prima pietra saracena al cemento odierno.

La Chiesa Madre, fabbricata dove esisteva l'antica, dedicata a S. Pietro. Costruita durante il parroco dell'arciprete Vito Pampilona (1607), sotto gli auspici degli illustri Marchesi Ignazio Bardi ed Eleonora Spatafora, ebbe compimento nel 1642 dalle illustrissime sorelle D. Giulia e D. Maria Bardi Centelles. Il 28 agosto 1825, consacrata da Mons. Giuseppe Amorelli, arcivescovo di Siracusa e dedicata all'assunzione di Maria. Completata e rivestita internamente di stucchi dagli arcipreti Can. Vito Planeta e prof. Baldassare Viviani (1834-1899). Vi sono seppelliti Don Ignazio Bardi, ultimo marchese di questa famiglia e la serva di Dio, Suor Vincenza Amorelli morta in fama di santità. Devastata e derubata in tutti questi anni che seguirono il terremoto del 1968.

Celebrata nella sera del 17 agosto 2014, per "Quel che rimane" da una folla silenziosa e piena di contegno, come si addice a un luogo sacro difficile ormai da vedere. Meste parole, quasi una poesia, di G. Cacioppo, aprono la serata e poi, nel silenzio, poderosi tocchi del campanone da toccare le corde del cuore ancor prima del violino. Segue l'offerta dell'incenso come preghiera davanti all'immagine del Crocefisso e la recita della coroncina: "O Maria Assunta a lu celu di lu Figliu ncurunata..." che un tempo riecheggiavano tra le alte arcate del tempio raccolte come in un vassoio dal cupolone del transetto per elevarsi al cielo in memoria della "Dormitio Mariae". Infine la recita del salmo 150 per lodare Dio di aver concesso l'orante raduno e infine le note del maestro Adriano Fazio e del suo violino per ispirare segreti pensieri a ogni cuore.

È mancato il "Miserere mei Dominus" del salmo 50 per l'abbandono a cui è stata destinata la chiesa e il pianto dei figli d'Israele sui fiumi di Babilonia per la perdita del Tempio di Gerusalemme.

Sambuca... Sambuca! Sei l'unico paese che ancora non hai riparato la tua Madre Chiesa!

Giuseppe Vinci



Adranone? Una giungla

## Il sito nell'abbandono totale

DI GIUSEPPE LUCIO MERLO

"170 ragazzi dagli otto ai dodici anni e 90 animatori in escursione per visitare i resti dell'antichissima città di Adranone in una mattinata di fine settimana. Siamo dovuti tornare indietro- racconta disgustato Don Lillo Di Salvo arciprete di Sambuca, che con i ragazzi del Grest aveva organizzato una gita in uno dei luoghi archeologici più suggestivi della Sicilia - perché una giungla di sterpaglie e di spine più alte di noi ci hanno impedito di



proseguire. Uno stato di abbandono totale, altro che resti riportati alla luce in seguito a costosissime campagne di scavo. Ho provato indignazione e vergogna quando ho osservato i volti esterrefatti di due turisti non so se americani o inglesi che, come noi, sono stati costretti a tornare indietro. La nostra classe politica e dirigente farebbe bene a tenere chiuso il sito. Farebbe meno danno d'immagine e non solo." Adranone a pochi Km a nord di Sambuca, a detta dell'indimenticato Sabatino Moscati che contribuì moltissimo alla conoscenza nel mondo scientifico e non solo della città, è uno dei pochissimi siti dell'intero bacino del Mediterraneo che, a differenza di tutti gli altri disseminati lungo la costa, testimonia della penetrazione punica verso l'interno dell'isola. Ma tale peculiarità e lo splendido panorama che a circa 1000 metri di quota sul livello del mare, spazia a perdita d'occhio sull'intera Sicilia occidentale, non sembra avere alcuna importanza "per una casta tutta occupata a sprecare soldi pubblici pur di mantenere inconcepibili privilegi e aberranti sperequazioni retributive a tutto vantaggio di alti burocrati tutelati da leggi e leggine ad personam." "Uno scriteriato e dannoso modo di impiegare ingenti risorse finanziarie e una vera e propria vergogna che offende la dignità di chi lavora per poche centinaia di euro al mese e di chi non ha un lavoro e, in preda alla disperazione ricorre al gesto estremo del suicidio" aggiunge senza peli sulla lingua don Lillo.

**GUZZARDO**  
**ALBERTO** & C.  
s.n.c.  
Autofficina - Ricambi Auto  
Riparazione Automezzi  
Agricoli e Industriali,  
Autodiagnosi  
Ricarica Aria Condizionata  
V.le E. Berlinguer, 10  
Tel. 0925 941097 Fax 0925 943730  
**SAMBUCA DI SICILIA (AG)**

**RISTORANTE - PIZZERIA**  
**SALA BANCHETTI**  
**i Picciotti**  
DI LICATA GIUSEPPE  
Specialità pesce  
**SAMBUCA DI SICILIA - AG**  
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

**Giglio Renzo**  
**DECORATORE**  
Lavori di tinteggiatura  
interna ed esterna  
Controsoffitti - Carta da parati  
Gessi decorativi - Gessatura pareti  
Cell. 339 5209529  
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15  
92017 Sambuca di Sicilia - AG  
P. IVA 02458780844

**CROCE VERDE**  
**ZABUT**  
VIA CATENA, 17  
SAMBUCA DI SICILIA  
P.IVA 02506680848  
**Cicio Baldo**  
Tel.: 0925943601  
Cell.: 3398446028  
3275405181  
**SERVIZIO TRASPORTO**  
**INFERMI**  
**Antonino Cottone**  
Tel.: 0925943356  
Cell.: 360409789  
3923600984